

TESSERE
RELAZIONI

CHE DANNO VITA



percorso formativo per genitori
anni scolastici 2017/2018 2018/2019 2019/2020
insegnanti Francesca Barbieri e Silvia Zanella

Introduzione

All'inizio dell'anno scolastico 2017-2018 ci siamo interrogate su cosa significasse costruire un "nuovo gruppo", pertanto abbiamo pensato di proporre all'interno delle assemblee di sezione (due per anno scolastico, una a settembre e l'altra a marzo), una serie di laboratori affinché i genitori potessero sentirsi amati, sostenuti, e spronati nel loro compito educativo.

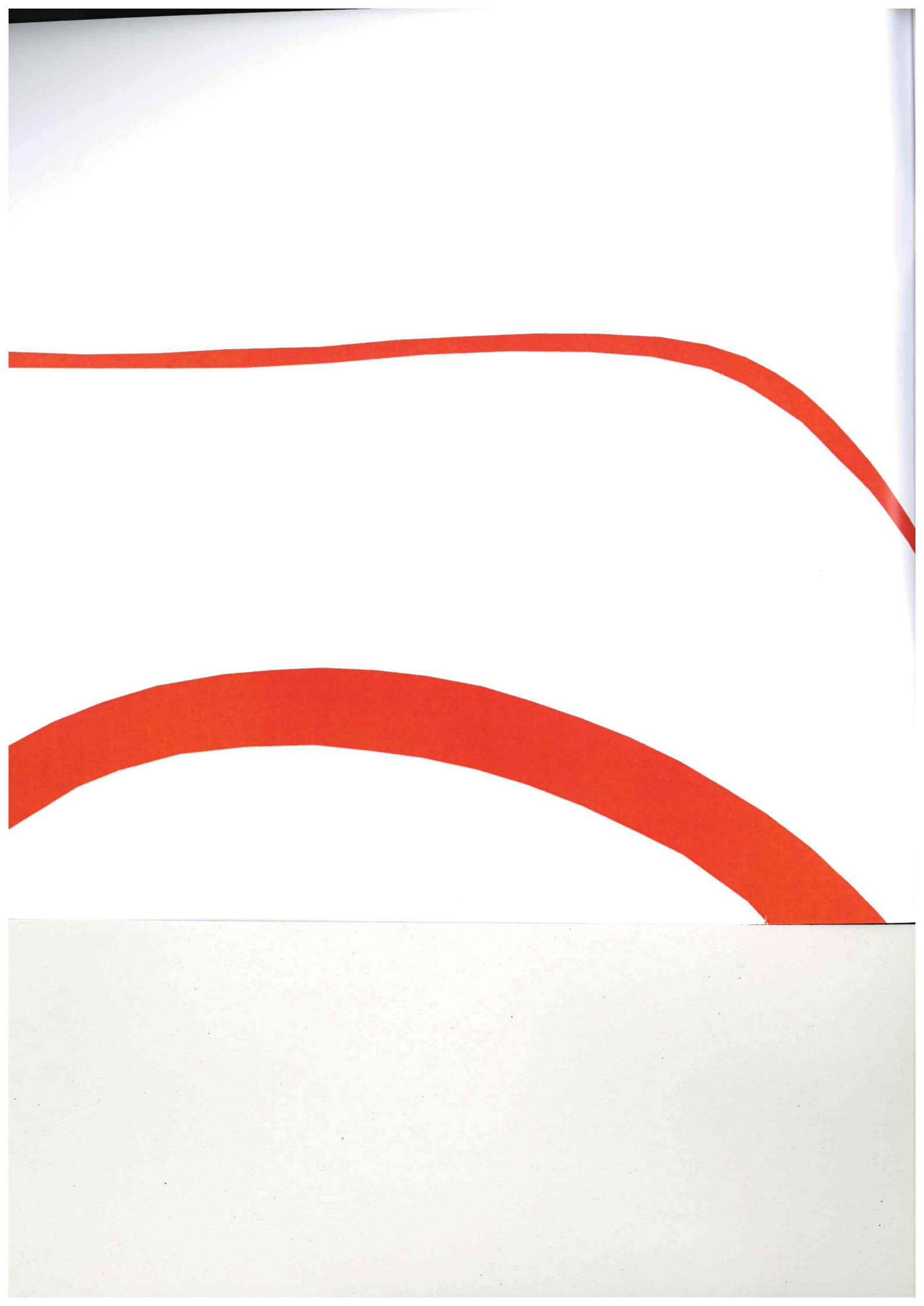
Quando un nuovo gruppo di genitori e bambini ti viene affidato, tutto è NUOVO. Nuovi volti, nomi, cammini, progetti, nuove speranze, difficoltà, ... nuovi inizi!

Ogni inizio porta con sé tanta paura, ma anche tanta voglia di creare insieme, di lasciarsi stupire e di farsi condurre a volte in sentieri nascosti e inaspettati che aprono a relazioni che danno vita.

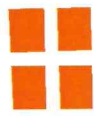
La vita di ogni adulto alterna vari momenti: gioia, spensieratezza, crisi, e poi il ricominciare. È solo ricominciando, riprovando, azzardando percorsi nuovi che si sperimenta l'amore che Dio ci anticipa sempre. **Siamo Amati ancora prima di amare!** Con questa certezza e con questo amore, educare è sì impegnativo, ma molto arricchente ed entusiasmante.

Come insegnanti della scuola dell'infanzia ci siamo fatte stupire ed innamorare di strade a noi inaspettate che ci hanno fatto camminare e ci fanno ancora camminare verso mete meravigliose.

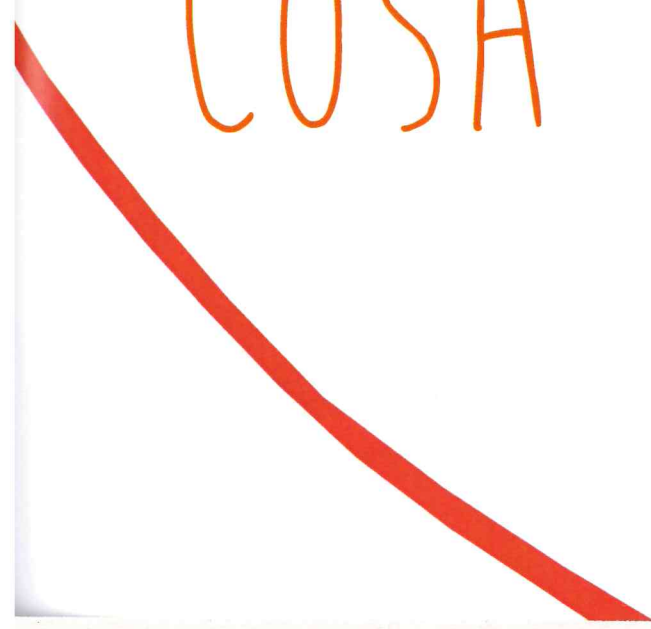
Quello che troverete di seguito è stato il nostro tentativo di prenderci cura delle famiglie affidate, dando il meglio di noi, a volte sbagliando, ma con la certezza che **"Dove c'è amore, cresce ogni cosa"**.



LABORATORIO 1



COSA MI ABITA





**Gruppo
genitori.
Gioco del
Gomitolo**



Durante la prima assemblea della sezione dei tre anni (indicativamente fine settembre), le insegnanti introducono la serata proponendo il **Gioco del Gomitolo** in modo da consentire ai genitori "vecchi" (che arrivano dalla sezione Primavera) e a quelli "nuovi" (che iniziano, invece, nell'anno scolastico in corso) di conoscersi.

"... Cosa vuol dire addomesticare? E' una cosa da molto dimenticata. Vuol dire creare dei legami..."

Se vogliamo imparare a fidarci l'uno dell'altro e a collaborare per un bene comune dobbiamo "addomesticarci" creando quella relazione che è in grado di far crescere e "far germogliare" e in quanto tale, ha bisogno di cura, nutrimento e dedizione.

Ognuno viene, pertanto, invitato a dire il proprio nome e un'aspettativa per l'anno scolastico che li attende, trattenendo un capo del gomitolo e lanciando la matassa ad un altro genitore.

Al termine del gioco si è potuto vedere come tutti fossero legati a "ragnatela".

Partendo da questa immagine le insegnanti hanno parlato dell'importanza di creare relazioni basate sul rispetto, la fiducia e la collaborazione.

Vengono in aiuto le parole del vescovo di Modena don Erio Castellucci riportate nella lettera pastorale per l'anno 2017-2018 :

"La famiglia, a differenza dell'azienda, vive una logica qualitativa basata sulle relazioni".

La scuola, quindi, come la famiglia, vuole investire su questa grande risorsa che non sarà, purtroppo, documentabile.

Insieme, cercheremo di aiutare i bambini a diventare adulti, dando regole, confini, aiutandoli a superare le frustrazioni e a rialzarsi quando cadranno.

Viene, inoltre, consegnato ad ogni famiglia un fascicolo redatto dalla scuola **"Aiutami a fare da me"** che sottolinea

l'importanza della cura e dello sviluppo cognitivo del bambino.

La fase di sviluppo tra i 18 mesi e i 3 anni è un periodo di molteplici progressi per il bambino in crescita: grazie alla conquista del linguaggio, dell'autonomia e dell'intenzionalità, impara a interagire sempre più concretamente con l'adulto e il mondo che lo circonda.

Una cura attenta e idonea è quindi indispensabile per crescere un bambino autonomo e sicuro di sé, ma nel rispetto degli altri.

"AIUTAMI A FARE DA ME", come suggeriva M. Montessori, ci ricorda che il bambino deve essere lasciato libero di esplorare il proprio mondo, con la certezza che ci sia un impulso imperscrutabile che lo spinge verso l'apprendimento.

La curiosità del bambino è il vero motore dell'apprendimento che, se lasciato "girare" senza interferenze, lo porterà a sviluppare al massimo tutto lo spettro delle proprie capacità.

A noi adulti, genitori ed insegnanti, il compito di dare il meglio.





LABORATORIO 2



PRIMI PASSI



PRIMI PASSI, Vincent Van Gogh 1890
Metropolitan Museum , New York

La seconda assemblea con i genitori dei bambini dei tre anni (mese di marzo) si apre predisponendo un quadro su un cavalletto nascosto però sotto un telo, in modo da suscitare la curiosità.

In un primo momento le insegnanti riprendono i concetti del primo laboratorio sull'importanza delle relazioni e del saper porre dei limiti.

Successivamente si procede svelando l'opera d'arte. Si lasciano qualche minuto di silenzio affinché ognuno possa guardarla, ammirarla, immergersi poi, con un sottofondo musicale, se ne legge la spiegazione, che verrà lasciata ad ogni famiglia in formato cartaceo.

Nella tela intitolata **Primi Passi**, il grande maestro olandese partì da un precedente bozzetto di Millet, per raffigurare uno dei passaggi decisivi dell'esistenza umana, sia del figlio come pure dei genitori: è quell'attimo in cui si accetta il rischio di imparare a stare in piedi con le proprie gambe, il rischio dell'autonomia, il rischio di lasciar partire implicato in ogni genere.

Il dipinto rappresenta una scena domestica, ambientata in un paesaggio

rurale. Ci troviamo in un orto delineato da uno steccato sul quale sono stesi alcuni panni bianchi, mossi da un soffio di vento. Tutto intorno la natura curata, addomesticata, crea un insieme armonioso, rassicurante e che dona un senso di fiducia. Sul terreno stanno una vanga, poggiata a terra, e una carriola, attrezzi per coltivare la campagna. L'orto è abitato da un uomo, una donna e un bambino (di cui non sapremo dire se si tratta di un maschietto o di una femminuccia). L'uomo, vestito da contadino, è inginocchiato e ha le braccia protese in avanti per accogliere il bambino che sta muovendo i primi passi verso di lui. La donna chinata sorregge il suo piccolo, raffigurato con le braccia tese in avanti verso il padre.

Primi Passi è metafora stupenda del rapporto figli e genitori. Van Gogh ci fa guardare con attenzione questo padre che lascia a terra gli attrezzi da lavoro, e si abbassa all'altezza del figlio per incoraggiarlo e per favorirne l'arrivo: l'uomo comprende che il suo bambino ha una fame che non si nutre solo con il pane materiale, perché è una fame del

cuore, e sa che la sua cura di genitore si manifesta anche attraverso l'interruzione del proprio lavoro. Le braccia aperte del padre donano al figlio quella fiducia che nasce dalla certezza che, alla fine del tentativo dei suoi primi passi autonomi, ci saranno la sicurezza e un abbraccio affettuoso: sappiamo bene che questo iniziale "andare verso" diventerà, poi, crescendo, "un andare oltre". Il centro del quadro è dunque questo spazio vuoto, da colmare con i primi passi e che accompagna molte volte anche certi cambiamenti della vita adulta. La mamma è rappresentata in un gesto amorevole di sostegno del bambino ma, nello stesso tempo, sembra che lo inviti con dolcezza a staccarsi da lei per dirigersi verso il padre: i due genitori, dunque, sono solidali tra loro (cosa desiderabile ma non sempre facile nel rapporto di coppia) e interpretano una reciprocità di ruoli. La scena non si svolge su una moquette, nè in un giardino o in un prato inglese: siamo in un orto, su un terreno certamente un po' accidentato, ma anche lavorato, fertile, luogo in cui i frutti si coltivano attraverso un'attenta cura,

lasciando loro il tempo necessario per la naturale maturazione.

Il piccolo viaggio del bambino da un abbraccio all'altro implica un separarsi, che qui è poetico, ma che un giorno potrà forse diventare drammatico, se questa separazione sarà subita dai genitori, a causa della decisione di allontanarsi del figlio. L'importante sarà allora che questo abbraccio paterno/materno possa sempre rimanere disponibile, come quello del Padre misericordioso della parabola evangelica; ma sarà altrettanto importante che questo abbraccio paterno/materno resti comunque vivo nella memoria del figlio.

L'immagine evoca i tratti dello stile formativo di un educatore capace di chinarsi e di aprire le braccia ... capace poi di rialzarsi e far crescere, lasciar partire.

Di fronte al capolavoro di Van Gogh, possiamo essere accompagnati nella contemplazione da una poesia che può essere letta da un solista o dall'intero gruppo genitori.

AQUILONI

*I figli sono come aquiloni,
passi la vita a cercare di farli alzare da terra.*

*Corri e corri con loro
fino a restare tutti e due senza fiato.*

*Come gli aquiloni finiscono a terra,
e tu rappezzi e conforti, aggiusti e insegni.*

*Li vedi sollevarsi nel vento e li rassicuri,
presto impareranno a volare.*

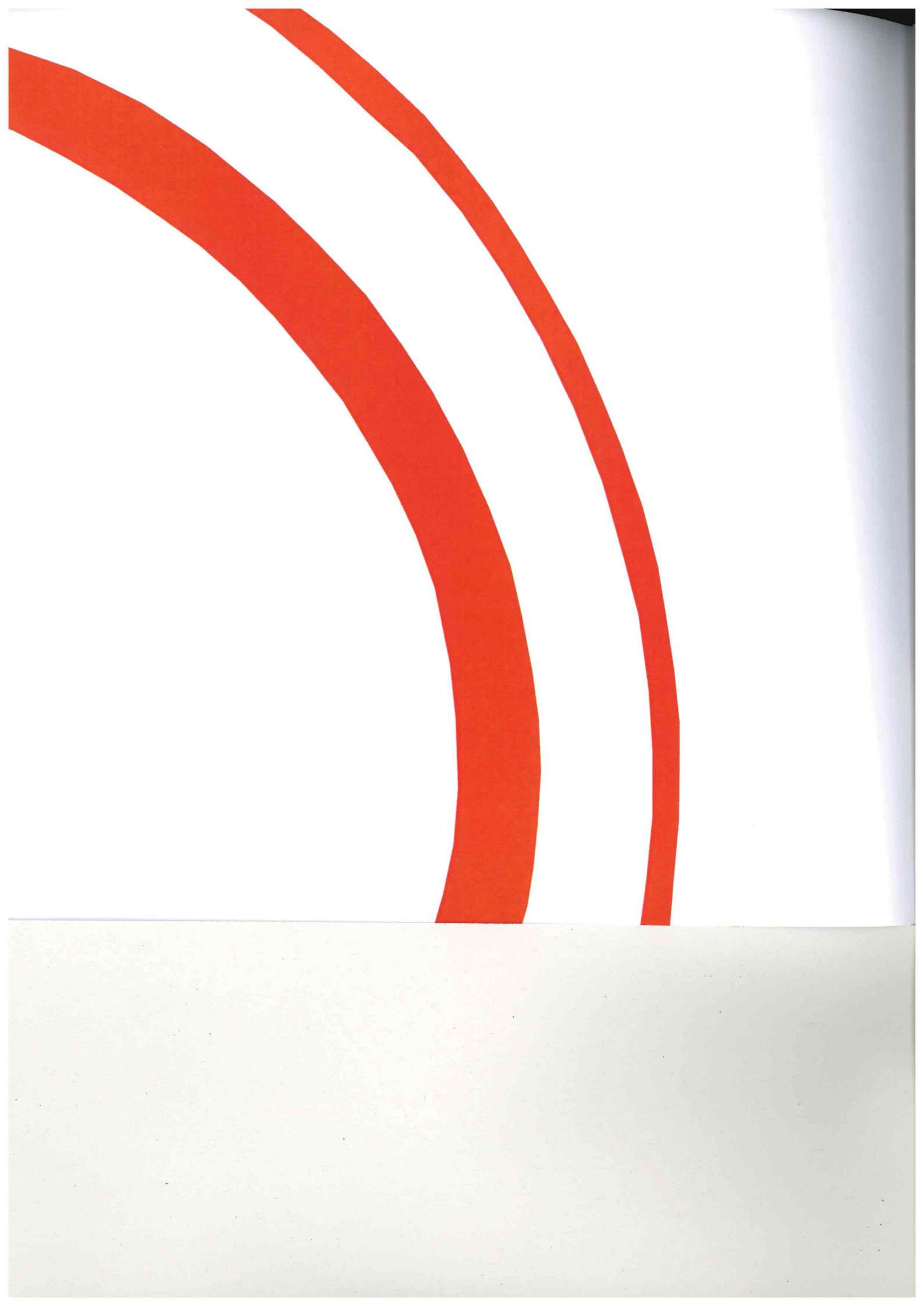
*Infine sono in aria: gli ci vuole più spago e tu seguiti a darne
e a ogni metro di corda che sfugge dalla tua mano
il cuore ti si riempie di gioia e di tristezza insieme.*

*Giorno dopo giorno l'aquilone si allontana sempre di più
e tu senti che non passerà molto tempo
prima che quella bella creatura spezzi il filo*

*che vi unisce e si innalzi,
come è giusto che sia, libera e sola.*

Allora soltanto saprai di aver assolto il tuo compito.

di Emma Bombek



LABORATORIO 3



VORREI UN TEMPO

Vorrei un tempo lento lento

Luigina Del Gobbo
Sophie Fatus

letto da Andrea Calabretta



**Vorrei avere un tempo, mio, ma proprio tutto,
per ridere e giocare e fare il "bello" e il "brutto".**
Albo illustrato, Lapis edizioni, Luigina del Gobbo, Saphie Fatus

Le insegnanti accolgono i genitori della sezione quattro anni (indicativamente nel mese di settembre) proponendo la lettura dell'albo illustrato "**Vorrei un tempo lento lento**" e si soffermano a sottolineare l'importanza di riconoscere e dare ad ogni bambino il tempo necessario per raggiungere le proprie competenze e i propri traguardi.

Ogni bambino è diverso e come tale va rispettato e accompagnato nella crescita. In questo periodo, inoltre, i bambini iniziano a porre le prime vere sfide per affermare la loro autonomia e personalità. Occorre, pertanto, che i genitori mantengano ben saldi i "paletti" delle regole per creare un ambiente sicuro e stabile dove il bambino cresce serenamente.

Una differenza fondamentale tra un bambino e un adulto che vive e si avvicina alla realtà è l'esperienza vissuta. L'adulto, infatti, attinge ad una memoria storica che gli ha consentito di formare il pensiero e il suo modo di apprendere. Se l'adulto si sostituisce al bambino quest'esperienza viene negata

posticipando e ritardando il suo apprendimento.

E' pertanto fondamentale che imparino, con i loro tempi, che sperimentino e abbiano la possibilità di farcela da soli, altrimenti il messaggio che arriverà sarà "Tu da solo non ce la fai! Mi sostituisco io a te!"

Se invece lasciamo che autonomamente provino a fare, restando accanto a loro con un atteggiamento di osservazione, sostegno, conforto, consolazione sosterranno la loro crescita e le loro potenzialità.

I bambini strutturano il tempo grazie alle esperienze che vivono e alle routine quotidiane. La prevedibilità e la ripetitività di azioni ed esperienze, infatti, li aiutano a gestire il tempo dell'attesa, del distacco e dell'angoscia che ne consegue. I gesti di cura (routine) e la cura con cui questi stessi gesti sono progettati ed attuati dagli adulti aiutano i bambini a costruire ed introiettare il tempo e a vivere meglio gli spazi.

In questo modo riusciranno, piano piano, a non concentrarsi solo sul vissuto interiore ma ad aprirsi sempre più al

mondo e agli altri adulti e bambini mettendo le basi per un buon percorso di apprendimento.

L'autostima è alla base di ogni apprendimento cognitivo, scolastico, ma anche esperienziale quindi è fondamentale nella fascia 2-6 anni LASCiarLI FARE, proprio perché i bambini non possiedono ancora un pensiero astratto. Se faccio capisco, se capisco aumentano le basi per l'apprendimento.

L'invito, dunque, è quello di continuare anche a casa a rendere i bambini sempre più autonomi perché l'autonomia è alla base dell'autostima. Un bambino che impara a fare da solo capisce che ce la può fare e se anche in qualche momento sbaglia o cade si può sempre rialzare.

Le educatrici concludono questa prima parte dicendo che il ruolo del genitore non è sicuramente un ruolo facile ma che non devono sentirsi soli in questo compito educativo.

Il confronto aiuta a condividere le ansie e le paure e questo da sicuramente consolazione e conforto.

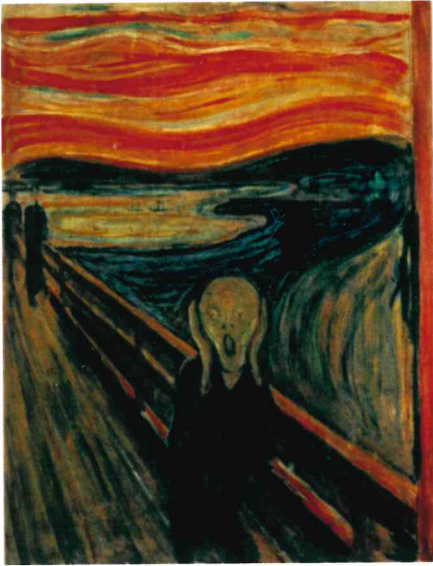




LABORATORIO 4



LA TRAVERSATA



L'URLO, Edvard Munch, 1893
Galleria Nazionale, Oslo



Ponte sospeso in Tibet



Ponte della Maddalena o Ponte del Diavolo
a Borgo a Mozzano

La seconda assemblea con i genitori dei quattro anni si svolge in sezione dove le insegnanti hanno cercato di predisporre un setting accogliente.

Le sedie sono disposte a semicerchio in modo da vedere la televisione, accanto al tavolo delle insegnanti c'è un tavolino più piccolo sul quale è custodita un'ostrica con dentro una perla.

All'arrivo di ogni genitore viene consegnato tutto il materiale per poter vivere questo momento al meglio.

L'assemblea inizia mostrando uno stralcio del cartone animato "Oceania" dove Vaiana, la protagonista, si trova a vivere una crisi che supera solo guardandosi dentro e capendo qual è la sua vera identità.

Dopo la proiezione si parte con un approfondimento che vede la crisi come opportunità. L'adulto è pellegrino della propria identità. La maturità non è una situazione acquisita ma un processo segnato dall'instabilità.

L'adulto vive e si umanizza non in una logica di continuità (un lungo fiume che scorre tranquillo) ma attraverso un

movimento che sale a spirale, caratterizzato da momenti di:

- strutturazione dell'esperienza,
- destabilizzazione,
- rottura,
- ricomposizione.

Anche l'esperienza del credente è soggetta a questo processo dinamico. La fede, come la vita, presenta fasi cicliche che richiedono la capacità di ripensarsi, mettersi in gioco e ripartire, nonostante i momenti di difficoltà.

I nomi della crisi

Crisi è un termine che evoca un'incertezza esistenziale, non necessariamente drammatica. La possiamo interpretare come:

- A. *Transizione*, ovvero movimento, passaggio, traversata. Il percorso dell'adulto è fatto di tappe, di passaggi da uno stadio all'altro, da un luogo all'altro.
- B. *Cammino personale*. Ogni transizione è un'esperienza molto personale e si differenzia in base: al suo momento, la sua zona, la sua durata e il suo ritmo, i mezzi a

cui la persona ricorre per gestire la transizione.

- C. *Opportunità*. Considerare la crisi come opportunità di cambiamento è possibile se si coglie il legame profondo tra crisi e progetto che ogni crisi contiene. La risoluzione di una crisi sta dunque nel trasformare in progettualità ciò che all'inizio si presenta come una realtà indesiderata, a volte imprevista e imposta.

La struttura di una crisi

- A. La *destabilizzazione* dell'equilibrio precedente, accompagnata da sentimenti di impazienza e colpevolizzazione
- B. La *rottura* con il sistema di vita precedente, caratterizzata da sentimenti di tristezza, confusione e insicurezza
- C. La *ricomposizione* che si percepisce come rinascita, come personalità più matura, come nuovo modo di vedere se stessi, gli altri, Dio

La crisi come evento spirituale

La maturazione della fede avviene attraverso la crisi intesa come purificazione della relazione con Dio che passa attraverso l'esperienza del silenzio di Dio.

- A. Le traversate nell'Antico Testamento (Abramo, Mosè, Geremia, Elia, Giobbe)
- B. La traversata di Gesù (il Getzemani e l'entrata nella sua Pasqua segnati dall'esperienza del silenzio di Dio)
- C. L'esperienza pasquale di morte e vita non risparmia nessuno. È un appuntamento inevitabile. Un "casello" scomodo per noi che pensiamo di vivere in un'autostrada a tre corsie e libera dal traffico.

Le "vie di fuga"

Taulero ci suggerisce tre atteggiamenti in cui possiamo ravvisare l'abilità dell'uomo nel tentare di "evitare l'appuntamento":

- A. *Il protagonista*: è colui che proietta il suo malessere sugli altri e lotta con tutte le sue forze per debellare un sistema, un

ambiente che sente avverso e minaccioso.

- B. *L'osservante*: è colui che si attiene alle pratiche esteriori (religiose e non), è rassicurato dell'osservanza delle leggi a cui è asservito.
- C. *L'adolescente*: è colui che cerca continuamente nuove forme di vita, nuovi stimoli, nuove provocazioni. È incapace di riflettere su di sé e di ascoltare gli appelli della vita o la voce di Dio.

Accompagnare la crisi

- A. *Solitudini che paralizzano*:
- l'ignorare ciò che uno vive
 - la superficialità: vivi come se niente fosse
 - l'evasione: proposta di attività che sviano l'attenzione e l'interesse
 - il colpevolizzare chi vive la crisi
- B. *Fragilità dell'adulto*

Il credente adulto si percepisce come persona "fragile", il che non significa incapace, povero, ma semplicemente il riconoscersi creatura e, come tale, bisognosa di relazione e di aiuto per poter vivere e crescere.

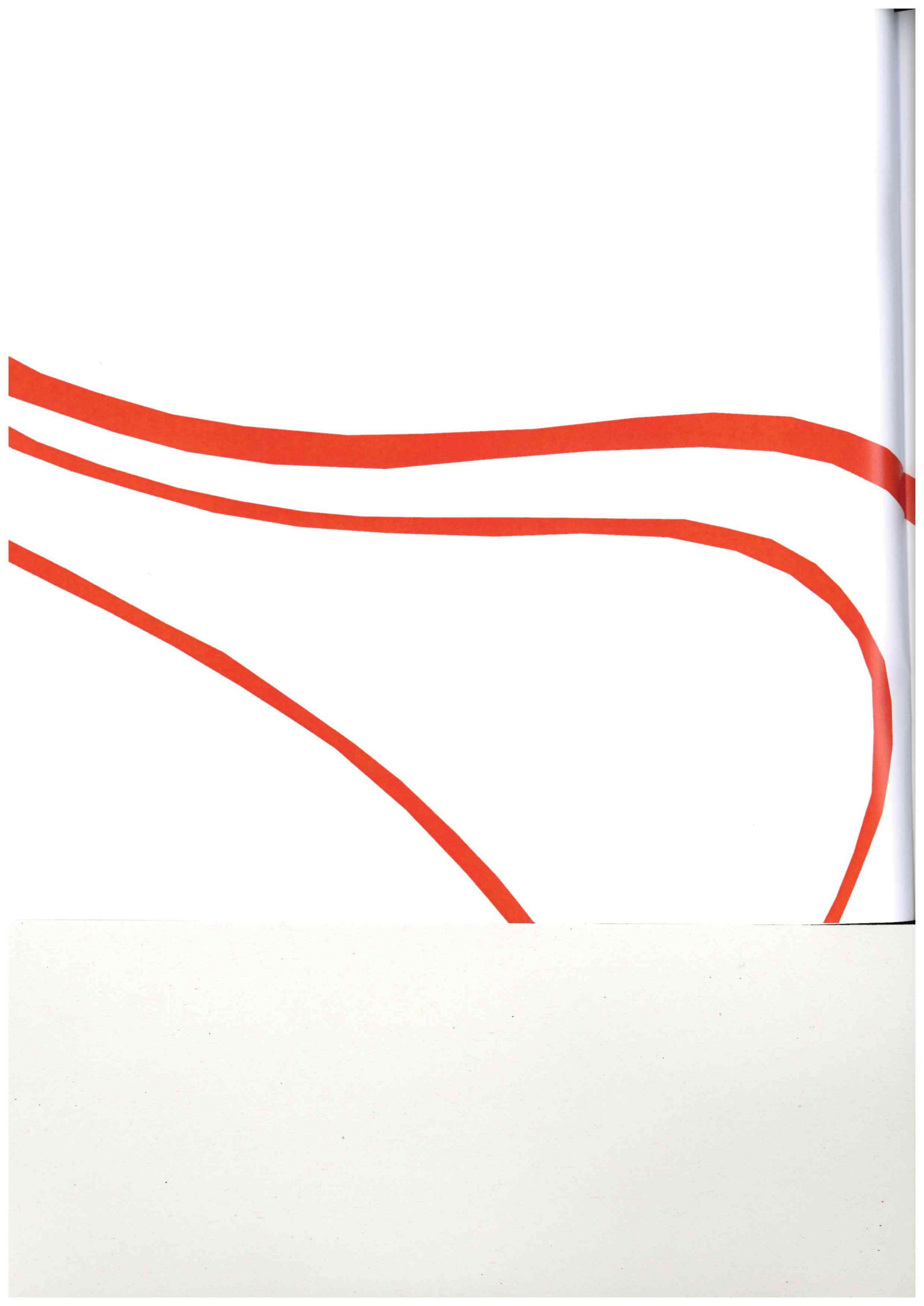
- C. *Condivisione*

Si può aiutare un altro solo partendo dal cammino che si è percorso. Dalla consapevolezza delle proprie ferite nasce la possibilità di condividere. Spesso chi è in difficoltà chiede solo questo.

Osservazioni conclusive

L'adulto reale non è quello pacifico, sicuro ma quello "umano", vulnerabile e bisognoso di salvezza. L'itinerario abituale di una crisi non è sempre un percorso lineare. Traversare una crisi è vivere qualcosa della Pasqua di Gesù Cristo.

"Ogni uomo deve affrontare la sua notte, se vuole continuare il cammino. Ma è lei a venirci incontro, nell'ora e sul terreno da lei scelto".



LABORATORIO 5



LA CURA



Pannello realizzato con i genitori con un'attività di brainstorming

Le insegnanti accolgono i genitori dei cinque anni (indicativamente nel mese di settembre) e iniziano l'assemblea proponendo un breve momento formativo.

Viene chiesto ad ogni genitore presente di scrivere in due minuti ciò che salta in mente pensando alla parola "CURA" (attività del brainstorming) e di attaccarla sul pannello con la scatola a cuori.

Di seguito viene letto il libro "Ti dono il mio cuore", Pimm Van Hest e Sassafra De Bruyn, Clavis; mostrando anche le immagini.

In questo libro luto riceve un dono speciale, un dono che gli cambierà la vita, un dono che lo emozionerà, gli darà conforto, protezione e calore. Un dono per la vita, per oltre la vita.

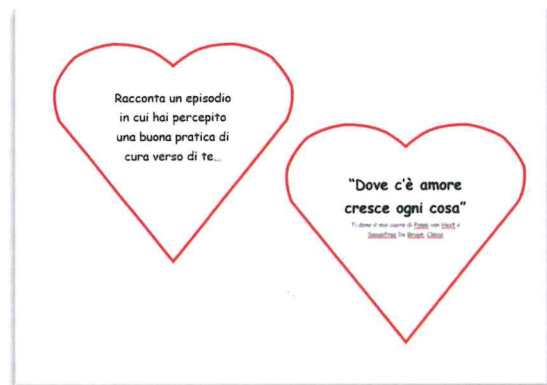
In questa fiaba poetica, che insegna a vivere, le illustrazioni di carta incantano e solo attraverso la cura di questo piccolo seme luto scopre la meraviglia di prendersi a sua volta "cura".

Sono i piccoli gesti di cura che ci fanno percepire quanto è bello essere amati. Solo raccontandolo possiamo vedere e

far scoprire ai bambini il bello di dare e ricevere gesti di cura.

Le insegnanti invitano i genitori a raccontare un episodio in cui hanno agito una buona pratica di cura verso il proprio figlio.

Viene, inoltre, regalato un biglietto a forma di cuore invitando anche gli adulti a raccontarsi tra loro quando hanno percepito una buona pratica di cura verso se stessi.



Gli spunti di riflessione per trattare questo tema possono essere vari, dalla canzone "La cura" di Franco Battiato, ad "Abbi cura di me" di Simone Cristicchi, all'enciclica di papa Francesco "Fratelli tutti".

"Abbi cura di me"

Simone Cristicchi

Adesso chiudi dolcemente gli occhi e stammi ad ascoltare

Sono solo quattro accordi ed un pugno di parole

Più che perle di saggezza sono sassi di miniera

Che ho scavato a mani nude in una vita intera

Non cercare un senso a tutto perché tutto ha senso

Anche in un chicco di grano si nasconde l'universo

Perché la natura è un libro di parole misteriose

Dove niente è più grande delle piccole cose

E' il fiore tra l'asfalto lo spettacolo del firmamento

E' l'orchestra delle foglie che vibrano al vento

E' la legna che brucia che scalda e torna cenere

La vita è l'unico miracolo a cui non puoi non credere

Perché tutto è un miracolo tutto quello che vedi

E non esiste un altro giorno che sia uguale a ieri

Tu allora vivilo adesso come se fosse l'ultimo

E dai valore ad ogni singolo attimo

Ti immagini se cominciasse a volare

Tra le montagne e il mare

Dimmi dove vorresti andare

Abbracciami se avrò paura di cadere

Che siamo in equilibrio

Sulla parola insieme

Abbi cura di me

Abbi cura di me

Il tempo ti cambia fuori, l'amore ti cambia dentro

Basta mettersi al fianco invece di stare al centro

L'amore è l'unica strada, è l'unico motore
E' la scintilla divina che custodisci nel cuore
Tu non cercare la felicità semmai proteggila
E' solo luce che brilla sull'altra faccia di una lacrima
E' una manciata di semi che lasci alle spalle
Come crisaldi che diventeranno farfalle
Ognuno combatte la propria battaglia
Tu arrenditi a tutto, non giudicare chi sbaglia
Perdona chi ti ha ferito, abbraccialo adesso
Perché l'impresa più grande è perdonare se stesso
Attraversa il tuo dolore arrivaci fono in fondo
Anche se sarà pesante come sollevare il mondo
E ti accorgerai che il tunnel è soltanto un ponte
E ti basta solo un passo per andare oltre
Ti immagini se cominciasimo a volare
Tra le montagne e il mare
Dimmi dove vorresti andare
Abbracciami se avrai paura di cadere
Che nonostante tutto
Noi siamo ancora insieme
Abbi cura di me qualunque strada sceglierai, amore
Abbi cura di me
Abbi cura di me
Che tutto è così fragile
Adesso apri lentamente gli occhi e stammi vicino
Perché mi trema la voce come se fossi un bambino
Ma fino all'ultimo giorno in cui potrò respirare
Tu stringimi forte e non lasciarmi andare.
Abbi cura di me

Prendersi cura, se facciamo riferimento alla parabola del Buon Samaritano (Il buon Samaritano, Vincent Van Gogh, Kroller Muller Museum), significa allora:

- avere occhi capaci di vedere,
- possedere un cuore che prova compassione per qualcuno,
- prendersi gratuitamente cura dell'altro.

Ciascuno di noi può riconoscersi nella parabola riscontrando la propria fragilità e compassione.

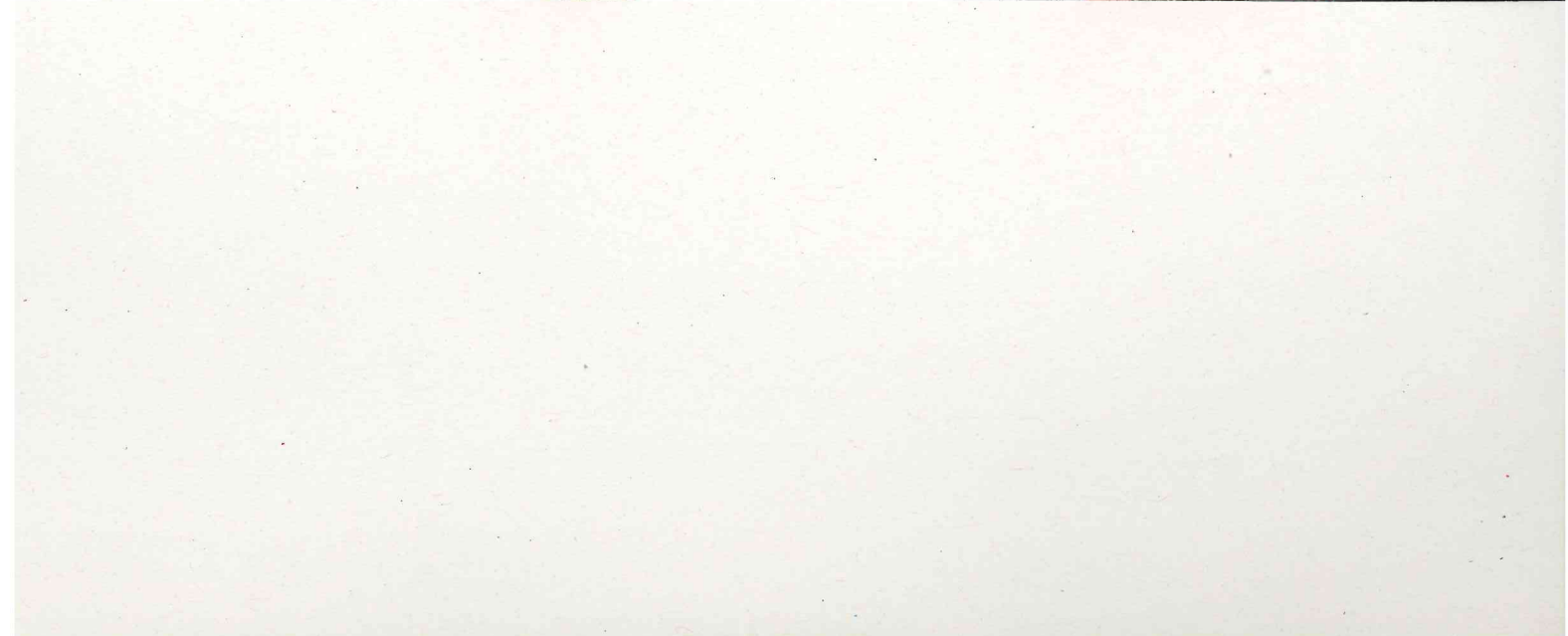
Questi temi vengono ripresi anche da papa Francesco nell'enciclica "Fratelli tutti" dove il mondo esiste per tutti, perché tutti noi esseri umani nasciamo su questa terra con la stessa dignità.

Vi sono infatti diritti fondamentali che precedono qualunque società perché derivano dalla dignità conferita ad ogni persona in quanto creata da Dio.

Prendersi cura vuole anche dire scoprire le ricchezze di ognuno, valorizzare ciò che ci unisce e guardare alle differenze come possibilità di crescita nel rispetto di tutti.

Come canta Cisticchi aver cura sono quelle piccole cose che danno senso al tutto e che ci fanno scoprire il bello di essere amati e di amare.

Dove niente è più grande delle piccole cose.

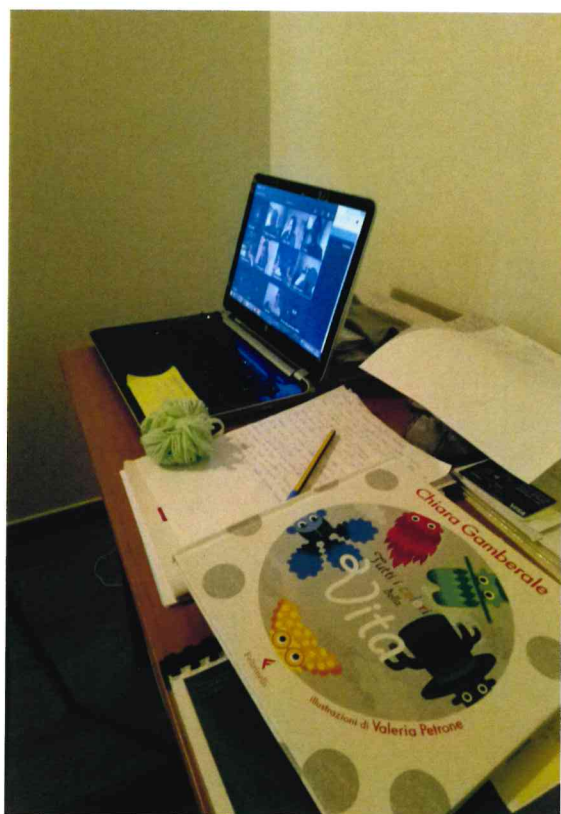




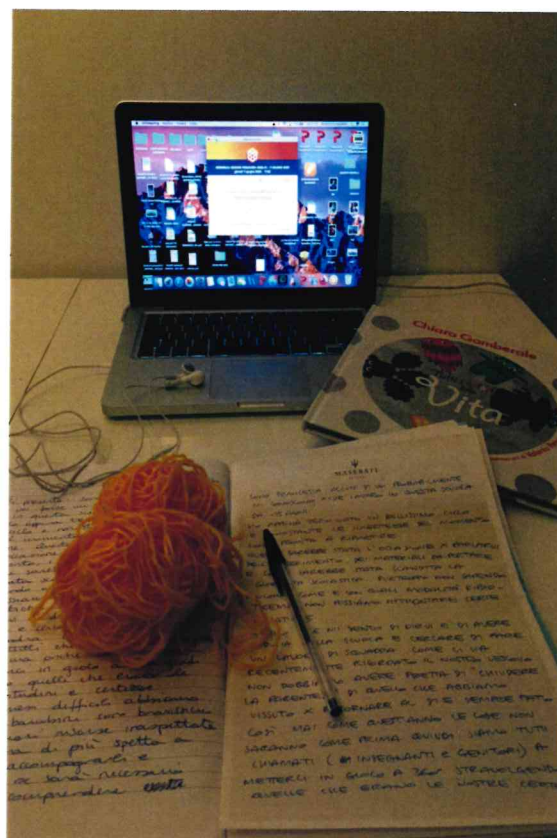
LABORATORIO 6



COSTRUIRE PONTI



Postazione maestra Silvia



Postazione maestra Francesca

L'ultima riunione dell'anno scolastico con i genitori dei cinque anni è stata contraddistinta dalla chiusura delle scuole a causa della pandemia di Sars-Covid2, da una didattica online e di conseguenza ad assemblee online.

In principio, tutto ciò ha creato in noi insegnanti grande confusione, perdita della nostra programmazione, della scansione delle giornate, perdita delle nostre sicurezze e certezze.

Il tempo e la voglia di cercare strade nuove, per quei bambini e quelle famiglie di cui dovevamo e volevamo aver cura, ci hanno portato a realizzare un momento di formazione capace di creare ponti per il futuro.

Le insegnanti salutano i genitori e richiamano l'attenzione su come tre anni prima avevano iniziato l'assemblea. Passandoci un gomitolo avevamo iniziato a creare dei legami condividendo quali fossero le aspettative per gli anni a venire; oggi, con la stessa modalità, vogliamo dirci cosa significa "Costruire ponti".

Le insegnanti rompono il ghiaccio: per **Francesca** ha significato imparare a conoscere i genitori per creare quella fiducia e quella collaborazione che le hanno permesso di prendere per mano i bambini per questo pezzettino di strada. Significa anche, però, farsi da parte per lasciarli camminare da soli o con chi si prenderà cura di loro, pur sapendo che quello che abbiamo costruito insieme rimane.

Per **Silvia** significa creare relazioni che diano vita, accettare questo tempo di incertezza come possibilità per riscoprire ciò che è importante. Sapersi mettere in gioco dando il meglio di sé per relazioni vere e durature.

A turno quasi tutti i genitori prendono poi idealmente "il gomitolo" raccontando cosa significhi per loro creare ponti.

Inseriamo alcuni feedback che ci siamo regalati a vicenda in un momento molto commovente:

- Trasformare le difficoltà in opportunità.

- Passaggio verso qualcosa di sconosciuto ma ciò che lasciamo non lo scordiamo.
- Creare legami.
- Siete state le colonne del ponte.
- Come genitori siamo cresciuti.
- Siete la mia seconda famiglia.
- Sono sempre uscita da queste assemblee con qualcosa in più.
- Abbiamo scoperto delle capacità e delle risorse che non conosceamo prima.
- La scuola è mancata tanto ma «Gufi News» (chat della sezione) ha aiutato tanto!

Tutti ringraziano per il bellissimo lavoro costruito insieme, per essersi sentiti accolti, per l'entusiasmo e le relazioni che si sono create anche tra le varie famiglie. Al termine del cammino fatto insieme, le insegnanti consegneranno successivamente ad ogni famiglia, il libro "L'uomo che piantava gli alberi", Jean Giono, Salani Editore.

E il viaggio... continua!

GRAZIE!

Grazie a quei genitori, che hanno saputo fidarsi di noi, si sono lasciati accompagnare, hanno accettato la sfida. Si sono lasciati smuovere dalle nostre provocazioni, hanno saputo raccontarsi e accogliere e si sono messi in gioco con noi.

Non sempre è stato facile cercare di costruire un percorso educativo-didattico per bambini e parallelamente un percorso formativo per adulti.

Provare a realizzare tutto questo ha sfidato le nostre paure e capacità di insegnanti di rivolgerci ad un mondo adulto complicato e variegato. Mondo adulto che si è fidato perché si è sentito AMATO.

Famiglie che hanno accolto la nostra vita, con i nostri errori e la nostra voglia di dare il massimo.

La scuola, noi insegnanti, abbiamo il dovere di accompagnare gli alunni che ci sono stati affidati e le loro famiglie affinché si sentano amati e responsabili verso il futuro.

Solo facendo sperimentare loro che sono importanti e la loro vita vale, si potrà costruire una società che veda l'Altro come fratello. La pandemia, che ha così modificato il nostro vivere per mesi, non sia solo una parentesi, ma un'opportunità per riscoprire ciò che veramente dà valore alla Vita e che ci si salva solo avendo un'attenzione per l'Altro.

Il 27 marzo 2020 Papa Francesco, in una Piazza San Pietro deserta ci diceva
"Nessuno si salva da solo, ... tutti siamo sulla stessa barca".



Così come ce lo ricorda nella sua enciclica "FRATELLI TUTTI" del 3 ottobre 2020. "L'amore implica dunque qualcosa di più che una serie di azioni benefiche. Le azioni derivano da un'unione che inclina sempre più verso l'altro considerandolo prezioso, degno, gradito e bello, al di là delle apparenze fisiche o morali. L'amore all'altro, per quello che è, ci spinge a cercare il meglio per la sua vita. Solo coltivando questo modo di relazionarci renderemo possibile l'amicizia sociale che non esclude nessuno e la fraternità aperta a tutti. L'amore, infine, ci fa tendere verso la comunione universale. Nessuno matura né raggiunge la propria pienezza isolandosi. Per sua stessa dinamica, l'amore esige una progressiva apertura, maggiore capacità di accogliere gli altri, in un'avventura mai finita che fa convergere tutte le periferie verso un pieno senso di reciproca appartenenza. Gesù ci ha detto: «Voi siete tutti fratelli (Mt 23,8)».

Con questo invito, il viaggio continua affinché si lavori per creare legami di cura e fratellanza reciproca!

I protagonisti

Vi ringraziamo perché senza di voi questo percorso non sarebbe stato possibile. Vi siete messi in gioco e vi siete lasciati guidare.

Grazie a:

Gianluca e Tiziana, Massimo e Anna, Andrea e Linda, Nicola e Bianca Maria, Francesco e Anna Maria, Pierguido e Annalisa, Vittorio e Francesca, Stefano e Debora, Simone e Sabrina, Vito e Roberta, Alessandro e Nicoletta, Simone e Laura, Giovanni e Nicoletta, Paolo e Anna Lucia, Gianluca ed Elisa, Giovanni e Barbara, Marco e Chiara, Alberto e Maria, Sandro e Paola, Enrico e Alessandra, Jury e Rossella, Marco e Sonia, Alessandro e Gaia, Giuseppe ed Elisa, Fabio e Manuela, Giovanni e Valentina, Mario e Valentina, con la collaborazione di Francesca e Silvia.

Un grazie anche alla nostra Coordinatrice Monica Martinelli per averci lasciato libere di sperimentare e per aver creduto in noi e alla pedagoga FISM Daniela Lombardi per la sua consulenza pedagogica e il supporto emotivo e psicologico.

per poter educare
bisogna amare



scuola parrocchiale paritaria
San Faustino - Modena